

RE ROMAEUROPA F
FESTIVAL
2024



Jan Martens
GRIP

VOICE NOISE

12 — 13.10
TEATRO ARGENTINA

Con il sostegno



Crediti

COREOGRAFIA

Jan Martens

CO-CREAZIONE E PERFORMANCE

Elisha Mercelina, Steven Michel,
Courtney May Robertson,
Mamadou Wagué, Loeka Willems
Sue-Yeon Youn

DIRETTORE DELLE PROVE

Zora Westbroek

DISEGNO LUCI

Jan Fedinger

COSTUMI

Sofie Durnez

SCENOGRAFIA

Joris van Oosterwijk

REALIZZAZIONE DEI COSTUME E DELLA SCENOGRAFIA

Théâtre de Liège

SOUND ENGINEER

Vincent Philippart, Valentijn Weyn, Jo Heijens

VOCAL COACHING

Ine Claes, Maxime Montjotin

TECHNICIANS ON TOUR IN ROME:

Jan Lettany, Vincent Philippart, Nele Verreyken

PRODUCTION MANAGER

Sylvie Svanberg

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Malick Cissé, Sien Wils

CONSULENZA ARTISTICA

Marc Vanrunxt, Rudi Meulemans,
Femke Gyselinck

TRAILER E TEASER

Stanislav Dobák

GRAPHIC DESIGN

Nick Mattan

PRODUZIONE

GRIP

(Hanne Doms, Anneleen Hermans,
Rudi Meulemans, Lize Meynaerts,
Klaartje Oerlemans, Jennifer Piasecki,
Sylvie Svanberg, Ruud Van Moorleghem,
Nele Verreyken)

DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE

A Propic – Line Rousseau

Marion Gauvent

COPRODUZIONE

La Comédie de Clermont-Ferrand,
Maison de la Danse de Lyon,
DE SINGEL international arts center,
Théâtre de Liège, Julidans Amsterdam,
Le Manège – Scène Nationale – Reims,
Romaeuropa festival, DDD – Festival Dias
da Dança – Teatro Rivoli – Porto,
Scène Nationale de Forbach,
Charleroi danse – centre chorégraphique
de Wallonie – Bruxelles, Festspielhaus St. Pölten,
Tanzhaus nrw Düsseldorf,
Théâtre de la Ville – Paris, Festival
d'Automne à Paris, Équinoxe – Scène Nationale
de Châteauroux, Theater Rotterdam,
Perpodium

RESIDENZE

La Comédie de Clermont-Ferrand (FR),
DE SINGEL (Antwerp, BE),
Charleroi danse – centre chorégraphique
de Wallonie – Bruxelles (BE)

CON IL SUPPORTO ECONOMICO DEL

Flemish Government, Tax Shelter of the Belgian
Federal Government via BNPPFFF

In collaborazione con

Jan Martens/ GRIP

VOICE NOISE

Per il suo ritorno al REF, Jan Martens sceglie di omaggiare la voce femminile e le figure più innovative, sconosciute o dimenticate, degli ultimi cento anni di storia della musica. In "VOICE NOISE" le ossessioni che hanno reso celebre il coreografo in Europa e nel mondo si trasformano in una pièce dalla sorprendente energia fisica in cui è centrale il canticchiare, urlare, sussurrare e cantare. Dal Coro delle Mondine di Porporana a Cheri Knight, passando per Erin Gee, Kasarbai Kerkar, Ruby Elzy e tante ancora, Martens costruisce un percorso alternativo nella storia della voce femminile e trasforma la scrittura coreografica in uno "spazio aperto" per scoprire la propria.

MUSICA

Prime Numbers

dalla collezione
"American Rituals", 1984
Scritto ed eseguito da Cheri Knight.
Per gentile concessione dell'artista
e di Freedom To Spend / RVNG Intl.

Mouthpiece I

album "Mouthpieces (Live)", 2000
Scritto ed eseguito da Erin Gee.
Utilizzato su autorizzazione di Erin Gee.
Tutti i diritti d'autore sono di Erin Gee
erin-gee.com

Trio

album "Voice", 2002
Scritto, interpretato e prodotto
da Maja S. K. Ratkje.
Coprodotto da Jazzkammer
(John Hegre & Lasse Marhaug)
Utilizzato su autorizzazione
di Rune Grammofon 2002
ratkje.com

Ain't It A Lonely Feeling

album "The Iron Pot Cooker", 1975
Scritto ed eseguito
da Camille Yarbrough.
Utilizzato su autorizzazione di Camille
Yarbrough e Universal Music Publishing
© Vanguard Recording Society, Inc.

Raag Des, Sakhi Mohan

album "Living Music From
The Past", 1935
Scritto ed eseguito
da Kesarbai Kerkar.
Copyright Underscore Records

No One's Little Girl

album "Moving", 1977
Scritto ed eseguito
da The Raincoats.
Utilizzato su autorizzazione di BMG
Rights Management GmbH e per gentile
concessione di The Raincoats
theraincoats.net

Sometimes I Feel

Like a Motherless Child
album "Vocal Recital", 1940
Eseguito da Ruby Elzy.
Utilizzato su autorizzazione
di Cambria Master Recordings

SAFE

album "Good Luck", 2023
Scritto ed eseguito
da Debby Friday.
Utilizzato su autorizzazione
di Bank Robber Music And Rough.
Trade Publishing e © Sub Pop Records
ebbyfriday.com

Not Be Alright

album "Miss America", 1988
Scritto ed eseguito
da Mary Margaret O'Hara.
Utilizzato su autorizzazione
di Mary Margaret O'Hara.
Tutti i diritti d'autore
di Mary Margaret O'Hara

Varisevalehti

album "Tuhka – EP", 2022
Scritto ed eseguito
da Cucina Povera.
Utilizzato su autorizzazione
di Maria U. Rossi / Cucina Povera.
Tutti i diritti d'autore di Cucina Povera
cucinapovera.bandcamp.com

Bella ciao sul femminicidio

album "Calendario Civile", 2019.
Eseguito dal coro delle mondine
di Porporana.
Utilizzato su autorizzazione del coro
delle mondine di Porporana.
Tutti i diritti d'autore coro
delle mondine di Porporana
facebook.com/mondineporporana

Surge

album "Sinaa", 2006
Scritto e interpretato
da Tanya Tagaq.
Pubblicato da Songs of Six Shooter B
(SOCAN) / Admin by Peermusic.
Per gentile concessione
di Six Shooter Records, Inc.
tanyatagaq.com

Sol Lucet

album "An Old Hall Ladymass"
Scritto da Marianne
Reidarsdatter Eriksen.
Eseguito da TRIO MEDIÆVAL.
Utilizzato su autorizzazione
di C+P 2023: 2L (Lindberg Lyd AS)
riomediaeval.no
mariannereidarsdattereriksen.com

Voice Noise

La composizione che sta per formarsi sul palcoscenico risale a molto tempo fa. A intere caverne di tempo fa. È stata generata dalla voce della donna nel buco nero, la ragazza china fuori dal mulino, la lavoratrice nei campi con le mani piene di oro o di cotone; è la voce della donna sul palco, è la rapper che si dimentica le parole e risponde a un'altra dettatura, che viene da dio, dalla sua vita, dalla strada; è la voce della flaneuse, della lottatrice, della perdente; la vibrazione acustica e intima della donna felice, la voce grottesca, isterica e nascosta della creatura maniaco-depressiva; è la voce della salvatrice e della salvata, e poi ancora la voce della donna che non ha salvato proprio nessuno e non ha prodotto contenuti edificanti, ma ha solo parlato; qualche volta cantato. È la sua voce.

C'è un'altra origine dietro "Voice Noise" del coreografo belga Jan Martens, e coincide con il momento in cui ha scoperto "The gender of sound" di Anne Carson attraverso un altro testo ancora, scritto dalla saggista norvegese Ida Lødemel Tevdt. Ricordando un litigio con il suo compagno in cui veniva accusata di avere una voce insopportabile, Tevdt si appella al celebre saggio della poeta canadese dedicato all'ostracizzazione della voce femminile. Questo doppio movimento tra scrittrici è un riflesso del doppio movimento tra danza e voce che dà vita a "Voice Noise": una corda elicoidale che non si risolve in nessun DNA, perché vuole trascendere da certe regole fisiche.

Uscito nel 1995 all'interno di "Glass, Irony & God", "The gender of sound" è un saggio poetico che indaga la presunta verità dietro la fisiologia di una voce: una donna parla veramente così, e suona veramente così? E merita di essere trattata diversamente per questo? I potenti di turno, a prescindere dalle epoche storiche e dalle latitudini geografiche, lo hanno ritenuto possibile, e per questo hanno classificato la voce femminile come categoria a parte, isolandola in sanatori e in altri luoghi di confino, tutte le volte che non bastava ridicolizzarla o ignorarla, accusandola di essere brutta e cacofonica, irrilevante per gli scopi della collettività. Con uno stile che Martens definisce pieno di rabbia ma anche di ironia, Carson si scaraventa fino all'Antica Grecia per smontare pezzo per pezzo questo assunto patriarcale e chiedersi se esiste un altro modo di organizzare l'esperienza umana a prescindere dalla "sophrosyne", ovvero la capacità di autocontrollarsi. Il coreografo è partito proprio da qui per "Voice Noise": il suo mestiere è basato sul controllo, i pattern e i modelli matematici, e mettere da parte la "sophrosyne" significa aprirsi all'improvvisazione. Non a caso, man mano che "Voice Noise" va avanti, inizia a dipendere sempre di più dal potere e dalla sensazione provata da ognuna delle quattro danzatrici e dei due danzatori, diverse per età, storia, appartenenza, fino ad arrivare alla piena improvvisazione. Seguendo il suggerimento di Anne Carson, Martens guarda al di là della virtù del controllo e scopre un intero archivio di possibilità musicali basate su voci femminili sommerse. Carson dialoga spesso con i grandi maestri dell'antichità nelle sue poesie e nelle traduzioni, così come Jan Martens dialoga con i grandi compositori per le sue coreografie, ma entrambi hanno la capacità di reinventare un archivio di cose date inserendo elementi di improvvisazione e apparente casualità. In "Voice Noise", Martens e le performer lo fanno attraverso una playlist di 14 brani (su Spotify è disponibile una selezione molto più ampia sotto la voce "VOICE NOISE: One Day of Music") interamente

basati su voci femminili, una selezione emersa dalla reiterazione dei pezzi durante le prove, fino a trovare una sequenza ideale a partire da un computer messo sul palco, dove ognuno poteva dare avvio alla giornata attraverso il brano che preferiva. Una delle indicazioni principali durante la creazione di "Voice Noise" è stata: «Se oggi avete avuto una pessima giornata, voglio che il vostro modo di ballare non funzioni». Nelle sue opere precedenti, la struttura concepita dal coreografo era così potente da sovrastare l'esecuzione e la forma sopravviveva all'errore; questa volta, invece, l'emotività può condurre al fallimento; è un pezzo basato sull'apertura e la vulnerabilità: è la fine della "sophrosyne".

Da adolescente queer, Martens è cresciuto ascoltando cantautrici come Tori Amos, Fiona Apple e Kate Bush, trovando consolazione in quello che considerava l'underground finché lavorando a "Voice Noise" non si è accorto di voci molto più sommerse, lontane dal canone anglosassone e da un certo stile inerziale: se le Raincoats sono una presenza più familiare, e Tanya Tagaq ha ottenuto maggiore popolarità grazie a un bellissimo saggio su di lei scritto da Donna Haraway, nella playlist appaiono artiste come Cucina Povera o Erin Gee che lo spettacolo auspica a far uscire dalla nicchia della nicchia. Persino "Bella ciao", il brano più a rischio di un riconoscimento passivo, appare in una versione differenziata, trattandosi di "Bella ciao sul femminicidio" eseguito dal Coro delle Mondine di Porporana. È un canto ben situato all'interno di una tradizione politica e vocale, ma Martens lo ha inserito perché le parole non sono familiari a tutti gli spettatori e lo straniamento dell'aspettativa fa sì che il messaggio della canzone non cannibalizzi tutto il resto: nello specifico, la voce di chi canta.

"Voice Noise" allarga le domande evocate da "The Gender of Sound" di Anne Carson, formando tanti cerchi concentrici nel pensiero: c'è qualcosa di oggettivo nel modo in cui si muove una donna, che ti fa morire per strada o altrove se il tuo corpo si muove come quello di una donna? E cosa ci fanno due danzatori in uno spettacolo dedicato alla voce femminile? L'idea di Martens era mettere in discussione la stereotipizzazione dei movimenti, e anche evitare l'effetto di una musica troppo sacra o da rispettare come accade negli spettacoli di danza in cui i performer arrivano quasi a sparire. Per questo motivo le sei interpreti appaiono con la loro voce, a volte si mettono ai margini del palco ad ascoltare e a guardare le altre, invitando il pubblico a fare altrettanto, staccandosi dalla grande energia della musica: alla fine della composizione, dopo l'improvvisazione su "Sol lucet" di Marianne Reidarsdatter Eriksen e Trio Medieval, le danzatrici lavorano in silenzio dopo essersi scrutate a vicenda per un'ora e mezza, e lì si capisce che "Voice Noise" è davvero un invito alla pratica dell'osservazione, dove è più importante ascoltare la musica che eseguirla.

A sintonizzarsi bene coi suoni, poi, si sente tutto quello che si agita nel subconscio delle performer e delle propri vicini di posto e soprattutto dentro di sé, dove si agitano pensieri e domande nascoste che hanno questa forma e che meritano un'altra risposta: non avere paura di muoverti da donna, sa di donna, si sente che è donna, parla come una donna, è una donna? Deve essere una donna, meglio che non sia donna, canta come una donna, non ha mai avuto fortuna nella storia della musica: troppo presto, troppo lontano, per fortuna che era donna.

Biografia

JAN MARTENS

Nato nel 1984, in Belgio è attivo sulla scena coreografica internazionale dal 2010, anno in cui ha dato vita alla sua prima creazione, succeduta da regolari tournée in tutto il mondo. A nutrire il suo lavoro è la convinzione che ogni corpo abbia qualcosa da dire e che questa comunicazione diretta si esprima attraverso forme trasparenti e semplici. La creazione artistica è per lui un santuario in cui la nozione di "tempo" diviene nuovamente tangibile, uno spazio per la contemplazione, per l'osservazione e per la riflessione. Per raggiungere questo risultato, Martens non si è dedicato alla creazione di uno specifico linguaggio di movimenti, ma si è appropriato e ha recuperato idiomi esistenti provenienti dai contesti più disparati al fine di far emergere attraverso la loro fusione nuove idee. In ogni suo nuovo lavoro il coreografo cerca di ridisegnare la relazione tra pubblico e performer. Ne sono esempio: "I CAN RIDE A HORSE WHILST JUGGLING SO MARRY ME" (2010, la sua prima creazione, il ritratto di una generazione di giovani donne in una società dominata dai Social Network), "A SMALL GUIDE ON HOW TO TREAT YOUR LIFETIME COMPANION" (lavoro selezionato da Aerowaves 2011), "SWEAT BABY SWEAT", la trilogia dedicata alla bellezza non convenzionale composta da "BIS" (2012), "LA BETE" (2013) e "VICTOR" (2013) e ancora "THE DOG DAYS ARE OVER" (2014, performance

incentrata sul movimento del salto), "ODE TO THE ATTEMPT" (2014), la performance/esperimento sociale creata in collaborazione con Lukas Dhont "THE COMMON PEOPLE" (2016) e l'ipnotico "RULE OF THREE" (2017) ideato con il Sound Artist Americano NAH e presentato per la prima volta al DESINGEL di Antwerp di cui Martens è artista associata dal 2017. Proprio questo spettacolo è stato nominato da "Zwaan (Swan)", uno dei più importanti premi di danza olandesi come "la produzione di danza più impressionante del 2018". Tra le seguenti produzioni: "PASSING THE BECHDEL TEST" (realizzato in collaborazione con tredici ragazzi e FABULEUS), "lostmovements!" e "any attempt will end in crushed bodies and shattered bones". Nel 2022 Martens ha debuttato con "FUTURE PROCHE" una produzione nata in collaborazione con l'Opera Ballet Vlaanderen. Nel 2014 il coreografo ha inoltre dato vita, insieme a Klaartje Oerlemans, alla piattaforma GRIP basata ad Anversa e a Rotterdam con la quale produce e distribuisce il suo lavoro e supporta quello di Cherish Menzo, Steven Michel e (a partire dal 2023) Femke Gyselinck. GRIP è supportata dal Governo Fiammingo. Già al REF con "Any Attempt Will End In Crushed Bodies And Shattered Bones" (2022), "RULE OF THREE" (2017), "THE DOG DAYS ARE OVER", "ODE TO THE ATTEMPT (a solo for meself)" (2015).

RomaEuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
RomaEuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Situazione drammatica



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



RomaEuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



